Bruno Migliorini
Firenze

TACCIO E CIONCO: DUE PAROLE TOSCANE PER «FORFÈ»

1. Documentato in Toscana fin dal sec. XIV (Leonardo Frescobaldi) nella locuzione *tenere a taccio* «per un prezzo convenuto», poi attestato dal Cinquecento al Settecento a Firenze e a Pisa (Cecchi, Fagioli, *Gabella di Pisa*) e tuttora vivo qua e là in Toscana nella locuzione *fare un taccio* «combinare per un prezzo globale», questo *taccio* è stato dapprima etimologizzato dal Caix, *Studi di etimologia italiana e romanza*, Firenze 1878, § 615:

Taccio 'cottomo'; *fare un taccio* 'finir una controversia con accomodamento'. Per **tascio* da *taxare* 'tassare, stimare, computare'.

Sulla presumibile origine è tornato il Salvioni (*Rom.*, XXVIII, 1899, pp. 107—108), il quale dopo aver ricordato l'ant. pisano *taccia*,¹ ricorrebbe piuttosto al francese *tâche*.

Benché accolta dal Meyer-Lübke (REW 8603), il quale considera il franc. *tâche* come adattamento semidotto di *taxa*, e da Battisti e Alessio, s. v. *taccio*, la spiegazione del Salvioni presenta qualche lato debole, la non spiegata mascolinizzazione e la dubbia corrispondenza semantica (benché il Battisti-Alessio allegghi la locuzione francese *à la tâche* «a prezzo convenuto»).

Io inclinerei invece, come già ho accennato nel mio *Prontuario etimologico* (*taccio* «transazione». Prob. der. di *tacere*) a considerare *taccio* come un deverbale di *tacere*. Concludere un patto per cui per un dato lavoro si fissa un dato compenso è impegnarsi a non parlarne più: la semantica è quella medesima che si ha alla base di *pagare* (cioè «pacare, tranquillizzare» il creditore) o di *quietanza* (cioè dichiararsi «quieto» dopo aver ricevuto il pagamento).

Come riscontro formale si può citare il sostantivo *giaccio* da *giacere*: vocabolo non molto documentato («presso i pastori lo stesso che *addiaccio*»; «presso i cacciatori, il luogo dov'è stato a covo il cervo»: Fanfani, presso il Tomasseo-Bellini; e similmente nel *Vocabolario della lingua*

¹ Allegato dal Pieri nel passo a *taccia u vero in somma del Breve dell'arte della lana* (Pisa 1305), p. 716.

italiana, 2a ed., Firenze 1865, s. v.), ma di derivazione deverbale indubbia.²

2. Veniamo all'altra locuzione, *fare un cionco*. Il *Vocabolario dell'uso toscano* del Fanfani (Firenze 1863) registra (p. 274):

Fare un cionco, dicesi a Pistoja per Contrattare varie cose diverse tutte insieme, dando loro un prezzo così a occhio e croce, ma sempre inferiore a quello che costerebbero chi le vendesse alla spezzata.

E similmente il *Dizionario* del Petrocchi s. v. *cionco*, sotto la riga:

T. pist. *Faren un cionco*, Tutt'un cacciucco, un accordo, comprando, senza venire a conteggiare minutamente. *Vi dò tanto, e si fa tutto un cionco*.

A mio parere, questo *cionco* si riconnette al verbo *cioncare* nel significato di «truncare», registrato dalla quinta Crusca con l'esempio del *Morgante* XXII 105 («la lancia del Pagan par che si cionchi»), del tutto diverso dal *cioncare* «bere con avidità». La famiglia di *cioncare* «truncare» si articola bene con il *cionco* che figura già in Dante (*Inf.* IX 18 «la speranza cionca») e nelle locuzioni *rompere in cionco* (Cecchi) e di *cionco* «di botto» (Pananti).

Il significato fondamentale di *fare un cionco* sarebbe dunque «dare un taglio a ogni altra discussione, fissando un pagamento globale».

Quanto all'etimo, è comune opinione che si tratti di un rifacimento di TRUNCARE con un'intrusione onomatopeica.³

3. Sia (*fare un*) *taccio* che (*fare un*) *cionco* sono rimasti ignoti fuori di Toscana né alcuno ha pensato ad essi⁴ quando si è trattato di tradurre in italiano *forfait*: si è tentato *cottimo* (che è leggermente diverso perché di solito questo implica un lavoro ripetuto), il Fanfani-Arlia registra *forfatto* (che tuttavia dubito sia stato mai effettivamente usato, perché il *Lessico dell'infima e corrotta italianità* non usa mai dare i lemmi stranieri nella forma originaria, ma di regola li italianizza). Nelle discussioni fatte negli anni fascisti, Paolo Monelli scriveva (nelle varie edizioni del suo *Barbaro dominio*: cito dall'ed. Milano 1943):

à *forfait* si traduce a rischio e pericolo; *fare un forfait* si può rendere con *fare un tutto*, stabilire un prezzo fisso, e sperare che ci capiscano.

L'Accademia d'Italia nelle sue proposte di sostituzione dei forestierismi, suggeriva:

² Il *REW* registrando il lemma **jacium* lo considera evidentemente di età antica.

³ E bisognerà anche tener conto di quella variante *scioncare* che il Petrocchi registra, sotto il rigo, come «Termine pistoiese. Sciancare, schiantare un ramo della pianta».

⁴ Come anche al romanesco *patto stucco* e al siciliano *strasatto*.

forfait: *tantum* (sost. masch. invar.) // contratto a **forfait:** contratto a *tantum* ... // girata a **forfait:** girata senza garanzia ...
forfettario (agg.): a *tantum*

Ma *Lingua nostra* (IV, 1942, p. 48), a proposito di una raccolta di *Sinonimi ed omonimi nella terminologia bancaria* della Federazione nazionale fascista dei dirigenti delle aziende del credito e dell'assicurazione, osservava:

per a *forfait* si propone *globalmente* (un *globale* per *forfait* sostantivo e *globalmente* per a *forfait* ci sembrano preferibili alle forme *tantum* e a *tantum*, strutturalmente non italiane, a causa della desinenza in -um).

Oggi, la forma prevalente è *forfè* (Battaglia, Devoto-Oli), che ci sembra in leggero vantaggio sulla forma non assimilata *forfait*, con i derivati *forfetario* (o *forfettario*) e *forfetizzare*.

Povzetek

TACCIO IN CIONCO: DVA TOSKANSKA IZRAZA ZA 'FORFAIT'

Pogovorna italijanščina je že docela privzela francoski 'forfait'; tudi v slovarjih ne najdemo več sinonimnih italijanskih izrazov, ki naj bi francoskega nadomestili, ampak samo razlago zanj. Avtor pa opozarja na dva toskanska izraza, ki bi se bila mogla uveljaviti,

Semantično posebno zanimiv je prvi; zapisan je že v XIV. stol. Gre za deverbal od glagola *tacere* z lepim semantičnim razvojem: 'pogoditi se, da bo neko opravljeno delo plačano za domenjeno ceno in se zavezati, da o tem ne bo več govora'; semantika je torej podobna kot pri glagolu *pagare* 'plačati', v lat. pa *pacare* 'pomiriti' (namreč upnika). Malo drugačna podoba je pri drugem izrazu: *fare un cionco* 'odrezati, napraviti konec'.